



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI *MEDITERRANEA* DI REGGIO CALABRIA
Dipartimento di Giurisprudenza, Economia e Scienze Umane
Master di II livello
Diritto e Criminologia del Sistema Penitenziario

GUIDA ALLA TESI

INTRODUZIONE

La prova finale che consente di accedere al diploma del Master consiste in una tesi. La tesi serve ad approfondire, con una ricerca personale, uno dei temi affrontati durante il corso.

La scelta del titolo va orientata verso argomenti sui quali si ritiene che il c.d. “stato dell’arte”, cioè la letteratura esistente, non sia ancora giunta a conclusioni soddisfacenti, così da provare ad arricchire il dibattito con il proprio punto di vista.

I requisiti di una buona tesi, perciò, sono essenzialmente due: la completezza, nel riportare fedelmente l’evoluzione della riflessione sull’argomento prescelto e i termini del dibattito attuale, e l’originalità, nella esposizione delle proprie idee.

Il lavoro per la tesi si divide in tre fasi: ricerca, indice e stesura.

LA RICERCA

Gli obiettivi della ricerca

Nella fase della ricerca occorre leggere estensivamente tutto ciò che è stato scritto sull'argomento di tesi.

Il primo problema che si pone per chi incomincia una ricerca, perciò, è quello del reperimento del materiale bibliografico.

Qui di seguito si riportano una serie di suggerimenti, suddivisi a seconda che si cerchino libri o contributi in riviste.

I libri

La Bibliografia del Master

La ricerca può incominciare a muovere i suoi primi passi dalla bibliografia indicata nell'apposita sezione sul sito del Master: (<http://www.mastercsp.unirc.it/bibliografia/>)

Il Sistema Bibliotecario Nazionale

Lo strumento più utile per la ricerca dei libri è il catalogo unico delle biblioteche italiane SBN:

(<https://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/free.jsp>)

Selezionando la ricerca avanzata e inserendo nella mascherina del titolo una parola chiave è possibile visualizzare tutte le opere che contengono nel titolo quella parola, nonché, selezionandole, di visualizzare quali sono le biblioteche italiane che la posseggono.

La Biblioteca del Dipartimento

La maggior parte delle opere indicate nella sezione Bibliografia del Master dovrebbe essere disponibile presso la biblioteca R. De Stefano del Dipartimento DiGiES sita a Palazzo Zani. Potete consultare da casa il catalogo online:

(<http://www.bibliotechecalabria.it/SebinaOpac/.do?sysb=RCAUNIRC>)

Se l'opera trovata non è presente nella biblioteca di Palazzo Zani, e nemmeno è reperibile nelle biblioteche più vicine, può essere attivato il prestito interbibliotecario.

In alternativa può essere contattato il Direttore perché con i fondi del Master si provveda tempestivamente all'acquisto.

Google Play Libri

Molte opere librarie antiche possono essere consultate gratuitamente on line o scaricando il pdf attraverso la piattaforma Google Play Libri.

Una piccola selezione di opere può essere consultata entrando in Google Libri (<https://books.google.it/bkshp?hl=it&tab=kp1>), accedendo con l'indirizzo arturo.capone@unirc.it e la password "Ricerche". Nello scaffale denominato "Diritto e criminologia del sistema penitenziario" troverete qualche vecchia opera interessante. Se ne trovate altre, aggiungetele.

Le riviste

L'elenco delle riviste scientifiche open access

Un elenco delle riviste scientifiche ad accesso libero che trattano temi rilevanti per il sistema penitenziario è reperibile sul sito del Master, nella sezione Link utili:

<http://www.mastercsp.unirc.it/link-utili/riviste-scientifiche/>

Le banche dati

L'Università Mediterranea ha attivato una molteplicità di abbonamenti on-line a banche dati, messe a disposizione da case editrici, che consentono la consultazione delle riviste scientifiche.

Per accedere alle banche dati occorre trovarsi nella sede di Palazzo Zani o alla Cittadella Universitaria di Feo di Vito e connettersi con il wi-fi di Ateneo. Una volta connessi occorre visitare la pagina web del Dipartimento DiGiES (<http://www.digiec.unirc.it>), entrare nella sezione Biblioteca (in basso a sinistra), e poi, nella sezione "in evidenza" (in basso a destra), entrare in "Risorse elettroniche". Apparirà un elenco di banche dati.

In *De Jure – Ius explorer* si accede cliccando (in alto a destra) su Accesso per IP. Dopo aver collocato il puntatore in Network (in alto) occorre selezionare Riviste. Si aprirà una pagina con l'elenco delle riviste editate da Giuffrè Francis Lefebvre che possono essere consultate. Di particolare interesse sono Cassazione penale e Giurisprudenza costituzionale. Cliccando sul nome della rivista, e poi in "Archivio rivista", si accede ai singoli fascicoli, suddivisi per annata.

In *Il mulino* si accede direttamente. La piattaforma Rivisteweb consente l'accesso a molte riviste nell'ambito delle scienze umane e sociali. Il modo più comodo per trovare qualcosa è usare la funzione ricerca avanzata, che, a partire da una parola chiave, sonda simultaneamente tutte le riviste

includere nella banca dati. Tra i risultati, alcuni contributi (quelli contenuti nelle riviste oggetto dell'abbonamento) sono scaricabili gratuitamente. Altri sono acquistabili a pagamento.

A *Pluris*, la banca dati che raccoglie le riviste di WKI (Cedam, Utet, Ipsoa, etc.), si accede direttamente. La ricerca migliore si effettua selezionando in alto "Riviste" e poi inserendo le parole chiave con riferimento specifico alle riviste che interessano (in particolare "Diritto penale e processo", "Giurisprudenza italiana" e la "Rivista di diritto processuale"). Il pdf può essere scaricato selezionando "Preleva articolo".

In *VLex*, selezionare ricerca, nella "Giurisdizione" indicare "Italia", nel "Contenuto" indicare "Libri e riviste" e poi inserire le parole chiave. Tra le riviste incluse in questa banca dati ci sono "Rivista penale" e "Archivio della nuova procedura penale".

Nella sezione Risorse elettroniche sono consultabili anche ricchissime banche dati internazionali, specializzate in diritto o scienze umane. Si tratta di *JStor – Art and Sciences*, *HeinOnline*, *Kluver Law Online*, *Oxford Academic*, *Springer Link*, *Wiley Online Library*. Ad esse si accede direttamente. Conviene usare la ricerca avanzata per parole chiave del titolo, e poi filtrare i risultati, selezionando soprattutto le riviste (journals) e la consultabilità *open access*.

L'acquisto online

Alcune case editrici consentono la consultazione online degli indici delle riviste che pubblicano e l'acquisto non solo dei fascicoli interi, ma anche dei singoli articoli.

È il caso della FrancoAngeli editore, che pubblica molte riviste di scienze umane o sociali (il pdf può essere scaricato acquistando dei "Download credit"), e della Carocci editore, che, tra i periodici, pubblica, tra l'altro, l'importante "Studi sulla questione criminale".

Academia Edu

Academia Edu è un social network della comunità internazionale degli studiosi, i quali, attivando un proprio profilo, possono effettuare l'upload (integrale o parziale) dei propri scritti.

Chiunque può attivare un proprio profilo.

Dopo averlo fatto è possibile effettuare una ricerca per parole chiave in tutta la banca dati e leggere o scaricare i risultati.

Le fonti giudiziarie

Le decisioni della Corte costituzionale possono essere consultate nel sito istituzionale:

<https://www.cortecostituzionale.it/default.do>

accedendo a “Ricerca pronunce”

Le decisioni della Corte europea dei diritti dell’uomo possono essere consultate nel sito istituzionale:

<https://www.echr.coe.int/Pages/home.aspx?p=home&c=>

accedendo a “Search HUDOC”

Le decisioni della Corte di cassazione possono essere reperite accedendo alla banca dati *De Jure – Ius explorer*, già esaminata a proposito delle riviste, usando la pagina di ricerca principale.

Le fonti normative

Un catalogo abbastanza esteso di fonti rilevanti per il sistema penitenziario è reperibile sul sito del Master nella sezione “Le fonti”:

<http://www.mastercsp.unirc.it/le-fonti/>

Il motore di ricerca più affidabile e completo è comunque il portale Normattiva:

<https://www.normattiva.it>

Una ampia raccolta di circolari del Dipartimento dell’Amministrazione della Giustizia si trova qui:

<http://www.ristretti.it/areestudio/giuridici/circolari/>

L'INDICE

Il piano dell'opera

La redazione dell'indice va effettuata solo al termine della ricerca, quando il tesista ha letto e assimilato la bibliografia di riferimento, ha oramai in mente quali sono gli aspetti più rilevanti del tema a lui assegnato, ha maturato le proprie idee e sa come esporle in ordine logico.

Poiché una qualsiasi ricerca per forza di cose deve essere selettiva, nella progettazione dell'opera è bene concentrare l'attenzione sulle questioni più discusse o controverse, sui temi più spinosi, sulle zone che, a giudicare dalla letteratura reperita, sono rimaste in ombra. Non si scrive per esporre ciò che tutti sanno già e su cui c'è il consenso generale, ma per affrontare e possibilmente chiarire ciò che in relazione ad un certo argomento resta ancora dubbio.

Gli argomenti di tesi in genere richiedono di affrontare problemi specifici; è meglio evitare di perdere troppo tempo nell'inquadramento di carattere generale, in cui si rischia di essere da un lato troppo prolissi e dall'altro troppo generici.

Può invece capitare che la soluzione di un determinato problema, o comunque una questione rilevante, dipenda logicamente da un argomento (spesso di carattere generale) che sta fuori dal tema della tesi in senso stretto; non bisogna aver timore di dedicare ad esso tutto lo spazio che richiede.

Nella scelta dei titoli e dei paragrafi è bene da un lato essere puntuali, indicando l'argomento senza troppe concessioni alla fantasia o all'estro, dall'altro cercare di essere sintetici, evitando titoli "fiume". Una buona regola nella redazione dell'indice potrebbe essere quella di non aver bisogno di più di una riga per ogni titolo.

La struttura e la grafica dell'Indice

Quanto alla grafica ci può limitare ad una struttura di questo tipo (ovviamente stabilendo liberamente il numero dei capitoli e dei paragrafi necessari):

TITOLO DELLA TESI

Introduzionep.

Cap. I. – Titolo

§ 1. - *Titolo del paragrafo*.....p.

§ 2. - *Titolo del paragrafo*.....p.

Cap. II. – Titolo

§ 1. - *Titolo del paragrafo*.....p.

§ 2. - *Titolo del paragrafo*

Conclusioni.....p.

Bibliografia.....p.

LA STESURA

Il formato

La grafica

Quando si incomincia un nuovo capitolo, dall'inizio pagina lasciare tre battute vuote, poi, centrato, in maiuscolo e grassetto, scrivere (in carattere 18) il titolo del capitolo, preceduto dall'indicazione, in numeri romani, del numero del capitolo e dalla lineetta (esempio: **Cap. I – LA SALUTE IN CARCERE**).

I titoli dei paragrafi devono essere collocati a tre battute di distanza dal titolo del capitolo. Il titolo del paragrafo va preceduto dal segno §, seguito dal numero (arabo) del paragrafo e dalla lineetta. Usare congiuntamente grassetto e corsivo, in carattere 16, con allineamento giustificato (esempio: § 1 – *La riforma del 2018*)

Per i paragrafi successivi, lasciare due battute di spazio tra l'ultima riga del paragrafo precedente e il titolo del nuovo paragrafo. Se tuttavia nella pagina rimane spazio per non più di tre righe del nuovo paragrafo, dare un numero di battute sufficienti per far cominciare il nuovo paragrafo nella pagina successiva.

I parametri di scrittura

Lo “stile” del testo va impostato secondo i seguenti parametri.

Formato pagina (Layout di pagina – Imposta pagina – Margini)

Margini: Superiore: 3. Inferiore: 3. Sinistro: 3. Destro: 3.

Rilegatura: 1,5.

Intestazione: 1,5.

Piè di pagina: 1,5.

Posizione rilegatura: a sinistra.

Formato carattere (Home – Carattere – Tipo)

Tipo di carattere: Times new roman.

Stile: Normale. Dimensione: 14

Formato paragrafo (Home – Paragrafo – Rientri e spaziatura)

Allineamento: giustificato.

Rientri: 0.

Speciale: prima riga; rientra di: 1 cm.

Spaziatura: 0.

Interlinea: esatta; valore: 16 pt.

La numerazione di pagina

La numerazione di pagina va inserita in caratteri arabi in basso a destra.

La pagina n. 1 coincide con la prima pagina dell'introduzione. Frontespizio, dedica e indice non richiedono una numerazione di pagina.

L'uso delle fonti

Autonomia della scrittura

Uno degli aspetti più difficili da gestire per il tesista è l'uso delle fonti. È chiaro che tutto ciò che il tesista sa lo apprende attraverso la lettura di altri testi. È forte perciò la tentazione di: copiarli di sana pianta, farne un collage ("montando" insieme brani tratti da opere diverse) o farne una parafrasi ("cambiando le parole"). La tentazione è resa ancor più forte dal timore che la propria scrittura non sia all'altezza dei testi che si sono consultati e dal desiderio di esibire al relatore un buon risultato.

La tentazione è comprensibile ma, come di regola, non bisogna cederle: la tesi è un lavoro personale; anche quando chi scrive non sta facendo altro che illustrare cosa pensa un certo autore o cosa sostiene un certo orientamento giurisprudenziale, la cosa importante è che il lettore percepisca comunque la "voce" di chi scrive, che lo conduce, anche attraverso il pensiero altrui, nel proprio ragionamento.

Per ottenere questo risultato vanno seguite alcune regole.

1) Occorre una citazione ogni volta che il pensiero o l'informazione che si sta esponendo è ricavata da altri; se più autori condividono il medesimo pensiero, non è una cattiva idea indicarli tutti, in ordine alfabetico.

2) Ogni volta che si ritiene opportuno citare testualmente un certo autore occorre mettere il testo tra virgolette (possibilmente quelle basse: « »). Sono ammesse citazioni testuali solo se brevi e per brani particolarmente efficaci.

3) Le parafrasi sono vietate.

Le citazioni

Per la citazione delle fonti che si stanno usando, inserire nel corpo del testo una parentesi con il cognome dell'autore in maiuscolo, l'anno di edizione dell'opera e la pagina ove si espone l'informazione o il testo citato. Ad es. (DELLA BELLA, 2016, 125).

Le indicazioni bibliografiche complete vanno invece inserite nella bibliografia finale.

La scrittura

Lo stile

La tesi va scritta in un buon italiano, semplice e comprensibile.

Se, quando necessario, va usato il linguaggio tecnico della propria disciplina, occorre però evitare di modellare il proprio stile scimmiettando le consuetudini espressive di settore.

In particolare, i giuristi dovrebbero evitare tutte quelle forme 'burocratiche' che ricordano la parodia dei verbali di polizia giudiziaria: 'predetto', 'suddetto', 'anzidetto', etc. Meglio evitare, se proprio non strettamente necessario, anche l'uso dei latinismi: trovare le corrispondenti espressioni italiane.

La punteggiatura

Ricordiamo solo alcune regole fondamentali:

1) La punteggiatura non rispecchia le cadenze dell'esposizione orale (ad es. le pause per riprendere fiato), ma la struttura logico sintattica del testo.

2) Non bisogna mai dividere con un segno di interpunzione soggetto e verbo o verbo e complemento oggetto (è un errore blu!). Può accadere invece che tra due di questi elementi sia inserita una proposizione parentetica compresa tra due virgole.

3) Spesso non è necessario l'uso di segni di interpunzione interni ad una medesima proposizione (che segnalino complementi indiretti, avverbi, congiunzioni, etc.), mentre è quasi sempre opportuno segnalare con un segno di interpunzione l'inizio di una proposizione subordinata (es.: "Infatti in questo ambito il giudice non ha poteri di intervento autonomi, mentre le parti conservano la possibilità di attivarsi").

Abbreviazioni

I provvedimenti aventi forza di legge si citano nel modo seguente:

- Legge: l. n. 354 del 1975.
- Decreto legge: d.l. n. 93 del 2013.
- Decreto legislativo: D. lgs. n. 159 del 2011.
- Decreto del Presidente della Repubblica: D.P.R. n. 448 del 1988.

Le leggi di uso più comune si abbreviano indicando le iniziali del titolo:

- Codice penale: c.p.
- Codice di procedura penale: c.p.p.
- Legge sull'ordinamento penitenziario (l. n. 354 del 1975): o.p.
- Regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario (D.P.R. n. 230 del 2000): reg. esec.

Articoli e commi si citano nel modo seguente:

- Art. 190, comma 2, c.p.p.
- Art. 15 o.p.

I provvedimenti delle Corti supreme si citano nel modo seguente:

- Corte costituzionale: Corte cost. n. 113 del 2011.
- Corte europea dei diritti dell'uomo: Corte e.d.u, sez. I, 10 novembre 2004, Sejdovic c. Italia

I provvedimenti della Corte di cassazione si citano nel modo seguente, con l'indicazione del cognome dell'imputato o, in alternativa, del numero e dell'anno di deposito del provvedimento e possibilmente del numero a sei cifre del C.E.D.

- Cass., sez. III, 1 febbraio 2006, Morgillo (oppure n. 32165/06), in *C.e.d. Cass.*, n. 276583.

LA BIBLIOGRAFIA

Criteri di citazione generali

Al termine della tesi, dopo le conclusioni, va inserita la bibliografia, con l'indicazione dei riferimenti bibliografici completi, in ordine alfabetico per cognome dell'autore, delle opere citate in forma abbreviata nel testo.

Qui di seguito si espongono i criteri di citazione consigliati.

Autore

Gli autori vanno citati con il cognome e l'iniziale del nome di battesimo.

In alcuni commentari, i nomi degli autori sono riportati non all'inizio o alla fine dei singoli commenti, ma nelle prime pagine dell'opera, in un elenco generale.

Il carattere con cui si scrive il nome dell'autore è il maiuscolo.

Titolo

Se si tratta di monografie, ossia libri scritti da un solo autore, basta il titolo dell'opera (senza indicare più specificamente il titolo del capitolo che interessa).

Se il contributo è contenuto in una rivista, in un'enciclopedia, in un'opera collettanea o in una raccolta di scritti del medesimo autore occorre indicare anzitutto il titolo del contributo (articolo, nota a sentenza, voce, etc.) che è opera di quell'autore.

I titoli delle opere vanno in corsivo.

Volume

Se si tratta di un'enciclopedia o di un'opera in più volumi occorre indicare il numero del volume.

Luogo

Fatta eccezione per le riviste, per quanto riguarda tutti gli altri generi di opere occorre indicare il luogo di edizione. Il luogo di edizione coincide con il luogo ove ha sede la casa editrice dell'opera. Non va confuso con il luogo ove ha sede la tipografia.

Anno

Di ogni opera occorre riportare l'anno di edizione, indicato per lo più nella seconda o quarta pagina.

Pagina

Se l'opera non è una monografia, ma si tratta di un contributo contenuto in una collettanea, un'enciclopedia, una rivista, occorre indicare il numero della pagina in cui comincia il contributo.

Segni grafici

Ogni indicazione dev'essere seguita da virgola e spazio. Al termine della citazione, dopo il numero di pagina, occorre mettere un punto.

Criteria di citazione per tipo di opera

Monografie

Le monografie sono opere a carattere scientifico scritte da un solo autore.

La sequenza fissa della citazione deve essere: cognome dell'autore, iniziale del nome, titolo dell'opera, luogo di edizione, anno di edizione, pagina.

- Es.: FAZZALARI, E., *Il giudizio civile di cassazione*, Milano, 1960.

Saggi in opere collettanee

Molto spesso le pubblicazioni sono opera di più autori.

In questi casi occorre citare non solo l'autore e il titolo del singolo contributo, ma anche il titolo dell'opera collettanea che lo contiene (in corsivo).

Se l'opera collettanea è a cura di una o più persone occorre indicarne l'iniziale del nome e il cognome (in tondo, cioè in carattere normale).

- Es.: SCARPELLI, U., *Gli orizzonti della giustificazione*, in *Etica e diritto*, a cura di L. Gianformaggio e E. Lecaldano, Roma – Bari, 1986, pp. 38.

Se l'opera collettanea non ha un curatore, vanno indicati direttamente gli autori. Se però sono molti, e dovesse essere troppo lungo citarli tutti per esteso, può ricorrersi alla formula AA. VV.

- Es. GALATI, A., *Le impugnazioni in generale*, in AA. VV., *Diritto processuale penale*, II, Milano, 2001, p. 450.

Commentari

I commentari hanno una doppia particolarità.

Anzitutto, a volte, il nome dell'autore del commento alla norma non è indicato nel luogo ove si trova il commento, bensì in uno speciale elenco, collocato spesso all'inizio dell'opera, ove gli autori sono indicati in ordine alfabetico e in relazione alle disposizioni normative commentate.

In secondo luogo, per lo più non esiste un titolo del commento alla norma, che si riduce all'indicazione del numero (ed eventualmente della rubrica) dell'articolo.

Si usa in questi casi indicare il numero dell'articolo alla stregua del titolo (quindi in corsivo), preceduto dalla preposizione "sub" ("sotto" in latino), che va in tondo.

- Es.: SANNA, A., *Art. 192*, in *Codice di procedura penale commentato*, a cura di A. Giarda e G. Spangher, Milano, 2001, p. 192.

Voci enciclopediche

I criteri di citazione delle enciclopedie hanno varie particolarità.

Anzitutto si tratta sostanzialmente di opere collettanee in più volumi. Il titolo del contributo coincide con la voce. Il nome dell'enciclopedia di regola viene abbreviato.

- Enciclopedia del diritto = *Enc. dir.*
- Enciclopedia giuridica = *Enc. giur.*
- Digesto delle discipline penalistiche = *Dig. disc. pen.*
- Es.: SIRACUSANO, D., *Sentenza penale*, in *Enc. dir.*, XVI, Torino, 1976, p. 1201.

Molto spesso le enciclopedie pubblicano appendici o volumi di aggiornamento. In questi casi occorre indicare, accanto al nome dell'enciclopedia, il tipo di aggiornamento e il volume.

- Es.: MARCOLINI, S., *Processo penale spagnolo*, in *Enc. dir. Annali*, III, 1, Milano, 2008, p. 781.

L'Enciclopedia giuridica della Treccani, strutturata ad anelli, aggiunge di volta in volta le voci aggiornate accanto o in sostituzione nel medesimo volume ove si trovano quelle vecchie. Che si tratta di un aggiornamento si capisce dal fatto che in calce alla voce è riportata una data che non coincide con quella del volume. Occorre perciò indicare prima dell'anno di edizione che si tratta di un aggiornamento.

- Es.: CHIAVARIO, M., *Giusto processo (processo penale)*, in *Enc. giur.*, XV, Roma, agg. 2001.

Contributi in riviste.

I criteri di citazione dei contributi nelle riviste giuridiche sono i soliti.

La rivista va citata per esteso, tra virgolette basse.

Se nella rivista la numerazione di pagina ricomincia da capo per ogni fascicolo (o per ogni parte) occorre indicare anche il numero del fascicolo o della parte. Se la numerazione è continua, dal primo all'ultimo fascicolo dell'annata, è sufficiente indicare il numero di pagina.

- Es. AMODIO, E., *Libertà e legalità della prova nella disciplina della testimonianza*, in «Rivista italiana di diritto e procedura penale», 1973, p. 339.

- Es.: PULITANÒ, D., *L'inquisizione non soave, fra pretese necessità e motivi apprezzabili*, in «Il Foro italiano», 1984, II, c. 231.

Riviste on-line

Dei contributi provenienti da siti web occorre annotare, dopo l'autore e il titolo, l'indirizzo web, la data di pubblicazione del contributo (se disponibile), il numero della pagina iniziale (se diverso da 1).

- Es.: TESORIERO, S., *La rinnovazione della prova dichiarativa in appello alla luce della CEDU*, in www.penalecontemporaneo.it, 23 luglio 2014, p. 12.

Se però il sito web pubblica una vera e propria rivista on-line, con fascicoli separati disponibili in pdf, si seguiranno gli ordinari criteri di citazione delle riviste

- ES. BUZZELLI, S., *Le videoconferenze transnazionali*, in «Procedura penale e giustizia», 2017, 2, p. 326.